

LITURGIA E MUSICA

A seguito del Forum sulla liturgia tenutosi l'weekend del 24-26 novembre 2017, il gruppo di lavoro che ha partecipato alla discussione, ha messo in evidenza l'importanza della musica nel contesto della liturgia e quanto questo argomento sia delicato e dibattuto.

In particolare i tre membri che hanno presieduto l'incontro, Gabriele Nardoni, Junior Oliveira e Alessia Calvagno, hanno sottolineato l'importanza di riconsiderare quanto citato dalla Bibbia, dai testi della sorella White, dal manuale di Chiesa e dagli "Atti ufficiali" della Conferenza Generale, in merito alla musica nel contesto della liturgia.

In particolare, ecco quanto emerso:

* Noi siamo l'opera d'arte che Dio ha creato, come descritto nella Genesi, pertanto la nostra gratitudine per la vita si manifesta dal principio della creazione e si concretizza nell'adorazione a Dio.

* La liturgia può partire dalla lode per arrivare all'adorazione, come si può vedere dal Salmo 95, oppure può cominciare con l'adorazione per terminare con la lode (un esempio è il Salmo 51 in cui il popolo si inginocchiava per chiedere il perdono dei peccati, per poi lodare il Signore ringraziandolo per il perdono concesso). In altri Salmi tra la lode e l'adorazione si frapponevano momenti di silenzio per la preghiera individuale. La lode può essere quindi singolare o collettiva.

* Lodare tramite la musica vuol dire vivere e trasmettere delle emozioni. Essendo le emozioni parte integrante della musica, vanno necessariamente espresse tramite il canto e gli strumenti musicali, sempre tenendo conto dell'importanza di mantenere un atteggiamento spirituale e sobrio. (la sorella White ne parla al capitolo 46 del libro "Messaggi scelti", pagina 271, paragrafo 2).

* La lode e l'adorazione musicale presuppongono la consacrazione al Signore e devono avere carattere Cristocentrico.

*La musica dev'essere cantata e suonata con maestria, così come illustrato nelle Cronache, quando si parla del servizio musicale offerto dai Leviti, tribù scelta da Dio e competente in materia.

Dalla discussione sono inoltre emerse problematiche ed esigenze che la Chiesa avventista necessita di risolvere al più presto. I punti più discussi sono i seguenti:

1) ci sono Chiese in Italia che non godono del privilegio di avere strumentisti che sappiano accompagnare l'assemblea durante il momento del canto.

2) ci sono più correnti di pensiero sul genere musicale da utilizzare durante il servizio liturgico. In particolare la fascia più giovane della Chiesa è orientata verso l'utilizzo di più strumenti tra cui chitarre, pianoforte e percussioni (bonghi, batteria), strumenti a fiato e ottoni e propone un genere musicale meno classico rispetto alla musica dell'innario ufficiale della Chiesa. Poi c'è una fascia di persone più mature che prediligono strumenti più classici (organo e pianoforte) e un genere musicale che conservi la sacralità dell'Adorazione, contenendo le manifestazioni emozionali più facilmente esprimibili in un genere musicale meno "Classicizzante".

Purtroppo il confronto tra conservatori ed innovatori porta spesso a scontri infruttuosi e a preoccupanti divisioni all'interno delle comunità.

Le proposte concrete del gruppo di lavoro sono pertanto le seguenti:

1) proseguire il lavoro di realizzazione dei CD dell'innario ufficiale di Chiesa, con il supporto economico dell'Unione, trattandosi di un lavoro lungo ed impegnativo. Ciò gioverebbe alle comunità che non hanno uno strumentista e riempirebbe il canto di assemblea dando una guida ritmica e vocale.

2) investire sulla formazione di giovani che possano imparare a suonare uno strumento per il proprio arricchimento culturale e personale e per il bene della propria comunità. A questo proposito ci si avvarrà dell' aiuto di specialisti già presenti nelle Chiese d'Italia e laddove questo non sarà possibile, della formazione presso scuole di musica competenti. Ovviamente quanto appreso nei luoghi di studio in materia musicale, va poi trasferito e adattato alle esigenze musicali di una Chiesa e alla comprensione di ciò che la teologia insegna in proposito.

3) Realizzazione di seminari da portare nelle Chiese italiane da parte di Coach musicisti, che possano preparare le comunità ad offrire un miglior servizio musicale.

4) Pregare insieme gli uni per gli altri ed accettare il fatto che le fasce più giovani possano inserire le percussioni (cosa non vietata dalla Parola di Dio) purché suonate con moderazione e buon senso, affinché tutta la Chiesa, possa vivere la liturgia musicale come momento di edificazione personale e comunitaria. Si precisa che come descritto nei Salmi, la sobrietà dell'adorazione, non esclude la gioia e l'emozione della lode. Le due espressioni liturgiche possono camminare di pari passo senza per questo doversi scontrare. Si deve mirare all'unità della Chiesa piuttosto che rimanere intrappolati nelle divergenze.

5) Scegliere di unire giovani e persone più mature per la realizzazione di programmi musicali comuni in cui ci possa essere uno spirito di fede e una maggiore comunione d'intenti.

6) Fondare una squadra di lavoro che possa indirizzare la Chiesa alla realizzazione degli obiettivi sopra descritti. Solo successivamente si potrà pensare di aprire un vero e proprio Dipartimento musica a livello di Unione che possa lavorare a tempo pieno per le esigenze delle numerose Chiese di tutta Italia.